

IL NUOVO IMPIANTO COMPRESORIALE ALLA COLMATA SERVIREBBE ANCHE SESTRI, COGORNO, CARASCO, CASARZA, CASTIGLIONE E NE

Depuratore, no al referendum

Il Comune di Lavagna: «È inammissibile». I promotori: «Molti dubbi sull'opera»

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. L'amministrazione di Lavagna dice no al referendum sul depuratore comprensoriale. Non si può fare perché manca il regolamento municipale che lo renderebbe ammissibile e perché il tema è di rilevanza sovramunicipale. Le ragioni del no le ha messe nere su bianco il segretario generale del Comune di Lavagna, Concetta Orlando, e sono state evidenziate ieri pomeriggio in consiglio dal sindaco, Giuliano Vaccarezza; dall'assessore all'Ambiente, Guido Stefani, e dal capogruppo di maggioranza, Gino Torchio. A favore della consultazione popolare si sono schierati i gruppi di minoranza "Ripartiamo da Lavagna" (promotore della richiesta di referendum consultivo) e "La città di tutti". «Abbiamo assistito - dichiara Luigi Barbieri, capogruppo di Ripartiamo da Lavagna» - a una cattiva lezione di democrazia. La costruzione della colmata alla foce dell'Entella potrebbe causare più danni del depuratore e l'impianto comprensoriale per Lavagna, Sestri Levante, Cogorno, Carasco, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Ne solleva parecchi dubbi. Il referendum consultivo con i due quesiti consentirebbe di capire se i lavagnesi sono favorevoli alla colmata e al depuratore intercomunale. La mancanza del regolamento attuativo sui referendum è grave giacché lo statuto comunale è stato redatto da questa amministrazione nel 2005 e il regolamento avrebbe dovuto essere emesso un anno dopo. Ai cittadini viene impedito di far sentire la loro voce». Secondo il consigliere Annarita Bardazzi, che ha paventato il rischio di incorrere in una serie di ricorsi anti colmata e depuratore, «il confronto dovrebbe

uscire dal Comune ed essere girato alla città, non con litigiose riunioni assimilabili a quelle di condominio, ma con quesiti chiari e inequivocabili. Dalle risposte dei cittadini uscirebbe la volontà inconfutabile dei lavagnesi». Flavio Landò (capogruppo) e Fabio La Cava, della "Città di tutti" esprimono «una responsabile perplessità» sul sito individuato per il depuratore. «Un'area - dicono - da ricavare mediante il restringimento della foce del fiume Entella, già in condizione critica per le prescrizioni del piano di bacino. Auspichiamo e sollecitiamo un raccordo tra l'intervento per il depuratore e i progetti della difesa spondale. Inoltre, riteniamo che l'impianto proposto sia eccessivamente im-

ponente». Ricostruiti i passaggi che hanno portato all'elaborazione dello studio di prefattibilità (dal piano regionale di tutela delle acque del 2003, operativo dal 2009) fino agli incontri pubblici svolti nelle scorse settimane, il sindaco ha lanciato un appello alla responsabilità. «La minoranza parla alla pancia anziché alla testa delle persone - afferma Vaccarezza - Anche noi abbiamo dubbi e perplessità, ma li affrontiamo chiedendo ulteriori verifi-



**IN CONSIGLIO
PROTESTA
SILENZIOSA**

«Si al depuratore, no alla colmatina». Era la scritta sfoggiata ieri da una decina di persone.

che e garanzie per tutelare la città. Il depuratore, però, è necessario perché l'attuale impianto non rispetta i parametri europei e le sanzioni comunitarie possono arrivare fino a 700 mila euro al giorno. Chiederemo agli esperti ulteriori accertamenti, ma dobbiamo tutti essere consapevoli di avere di fronte una scelta di responsabilità». Al momento della votazione a favore del referendum si sono espressi in 4 (i consiglieri di minoranza) e contro in 11, la maggioranza.

badinelli@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



7 i Comuni aderenti: Casarza, Carasco, Castiglione Chiavarese, Cogorno, Lavagna, Ne, Sestri Levante
150.000 abitanti, l'utenza servita dal nuovo impianto di depurazione
12-15.000 mq la superficie dell'area di colmata da realizzare
1.271 metri la distanza dalla battigia della tubazione di scarico a 34 metri di profondità
58.500.000 euro il costo complessivo dell'opera



Sopra, una simulazione grafica dell'impianto sull'area da realizzare alla foce dell'Entella (foto sotto). A destra, un'immagine del consiglio comunale di ieri.



INCONTRO TRA COMUNI, PROVINCIA E GLI ASSESSORI LIGURI PAITA E BRIANO: LAVORI PER CIRCA 50 MILIONI INTERVENTI SU VIALE KASMAN E FIUME ENTELLA LA REGIONE CONFERMA I FONDI PROMESSI

LA REGIONE non abbandona il Tigullio. L'incontro di ieri mattina a Genova tra gli amministratori di Chiavari, Lavagna, Carasco, Cogorno e la Provincia ha sgomberato il campo dai dubbi emersi nelle ultime settimane circa il rischio che i fondi promessi dalla Regione per il prolungamento di viale Kasman/messa in sicurezza dell'Entella e sulla demolizione e ricostruzione del ponte della Libertà non fossero più disponibili. Per i quattro Comuni l'eventualità avrebbe messo in pericolo la realizzabilità delle opere, annoverate - come è stato ricordato pure mercoledì durante la riunione tra amministratori, sindacati e Confindustria - tra i grandi progetti cruciali per lo sviluppo del territorio. Dal confronto di ieri con gli assessori liguri Raffaella Paita (Infrastrutture) e Renata Briano (Ambiente), però, è emersa la volontà della Regione di confermare gli impegni a fronte dell'unità di intenti manifestata da sindaci e assessori del Tigullio e i Comuni si sono impegnati a portare in consiglio, entro il 15 gennaio, una delibera che sancisce l'accordo raggiunto sui tre interventi. «Finalmente c'è la volontà di arrivare a



Il ponte della Libertà sul fiume Entella FLASH

una soluzione condivisa - dichiara Paita - Quel che ci premeva ottenere era un accordo tra i diversi Comuni interessati». Determinante il confronto sul ponte della Libertà, passerella che collega corso Buenos Aires a Lavagna con corso Dante a Chiavari. «Era uno dei punti critici - conferma l'assessore regionale - Le nostre perplessità riguardano i tempi di ese-

cuzione, ma con gli amministratori locali abbiamo convenuto che demolizione e ricostruzione del ponte, le cui campate attualmente non sono adeguate a sopportare una piena di portata duecentesca, nella seconda fase del primo lotto di intervento. La questione, però, è di competenza dell'ente bacino più che della Regione. Per quanto riguarda il finanziamento - prosegue Raffaella Paita - abbiamo confermato l'indirizzo già assunto: gli enti che si accolleranno la parte predominante della spesa sono i Comuni, ossia i "padroni" dell'opera, la Regione farà, comunque, uno sforzo per garantire un contributo, magari attingendo ai ribassi d'asta». Raffaella Paita non parla di cifre, anche perché il costo del rifacimento del ponte non è ancora quantificato (si stima possa oscillare tra i cinque e i sette milioni di euro) e rileva l'importanza di avere ottenuto «la quadratura sui ruoli». Viale Kasman e messa in sicurezza del fiume costeranno 45 milioni di euro; progettato e finanziato il primo lotto, mentre per il secondo lo studio potrebbe essere pronto la prossima primavera. **D. BAD.**